

LT

**Tre miliardi per il
nuovo ospedale**

Clemente Tafuri

L'ECA : questo sconosciuto

digitalizzazione di Paolo di Mauro

IL
LAVORO TIRRENO

LT

TIPOGRAFIA MITILIA

S. R. L.

C.so Umberto, 325 - Tel. 842928

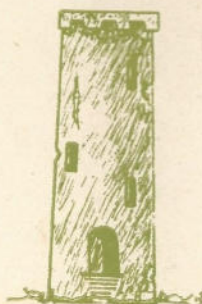
CAVA DE' TIRRENI

FORNITURE PER ENTI - UFFICI PUBBLICI E PRIVATI

PARTECIPAZIONI - NASCITA - NOZZE - PRIME COMUNIONI

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

TUTTI I LAVORI DI TIPOGRAFIA



IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO
CULTURALE
E DI ATTUALITÀ

ANNO VII — N. 12
DICEMBRE 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

REDAZIONE

TOMMASO AVAGLIANO
PAOLA BARONE
GIANNI FORMISANO
ANTONIO SANTONASTASO

Stampa: S.r.l. Tip. Mitilia
Cava de' Tirreni

HANNO COLLABORATO:

DOMENICO APICELLA
MATTEO APICELLA
TOMMASO AVAGLIANO
MARIANO CARROZZA
GIANNI FORMISANO
MARIO RUINETTI
ANTONIO SANTONASTASO

La copertina è dello studio
KAPPA SUD
di Cava de' Tirreni

DIREZIONE:
84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi - ☎ 842663

REDAZIONE:
Corso Umberto 325 - ☎ 842928
Abbonamento annuo: L. 2.000
Sostenitore: L. 5.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%

TRE MILIARDI

PER LA NUOVA SEDE DELL'OSPEDALE CIVILE DI CAVA DE' TIRRENI

L'amministrazione Clarizia sta affrontando numerosi e primari problemi che interessano tutta la popolazione cavaese e dei comuni vicini. UN IMPORTANTE PASSO AVANTI PER LA PREVENZIONE DEI TUMORI

Il nuovo consiglio dell'Ospedale Civile « S. Maria dell'Olmo » insediato il 14 Giugno 1971 ha già messo in cantiere e varato numerosi ed interessanti provvedimenti che indubbiamente andranno a rendere sempre migliore l'attuale ospedale, in attesa che nei prossimi cinque anni si avvii concretamente la costruzione della nuova sede con una spesa prevista di circa tre miliardi.

Presiede il consiglio l'avv. Raffaele Clarizia coadiuvato dall'Ingegnere Aniello D'Amato (patrimonio), dal Rag. Aldo Fiorillo (economato), dal Cav. Domenico Marino (ragioneria e contabilità, rapporti con il Comitato Cittadino di Carità), dall'Avv. Giovanni Pagliara (contenzioso), dal Rag. Francesco Romaldo (ragioneria e contabilità, rapporti con il Comune di Cava de' Tirreni).

Le funzioni di Direttore sanitario sono svolte dal Dott. Carmine Terracciano, primario medico, al quale si affianca in tutte le specialità una équipe di medici che ci piace enumerare se non altro perché ci siamo prefissi di portare all'attenzione della popolazione tutti coloro che collaborano ad alleviare le sofferenze delle popolazioni dell'hinterland salernitano ed a riportare, nel limite delle possibilità e delle volontà della Divina Provvidenza, la serenità nelle famiglie degli ammalati.

Per la Chirurgia il Prof. Arturo Infranzi (primario) che ha iniziato la sua attività presso l'ospedale preceduto dalla fama di indiscussa esperienza comprovata anche dalle numerose pubblicazioni. Egli ha la collaborazione dei dott. Giovanni Abbro e Giovanni Cocomero, nonché dell'ortopedico dottore Luigi Lenza e dell'urologo dot-

di LUCIO BARONE

tor Franco De Sio. Ad essi va affiancata l'assistenza dei dott. Luigi Della Monica, Felice Della Porta e Lucio Salsano.

Alla Divisione medica il cui primario è il dott. Terracciano la collaborazione è fondata dai dott. Franco Ferraioli, dall'endocrinologo dottor Roberto Mauro, mentre l'assistenzato è svolto dai dott. Vincenzo Fariello, Bruno Paolillo, Antonio Penza, Vincenzo Vicidomini, nonché dai dott. Domenico Foca e Giovanni Spagnolo.

Il reparto di Ostetricia il cui primario è il dott. Elia Clarizia si avvale della collaborazione del dott. Antonio Violante e dell'assistenza del dott. Luca Alfieri e della dott. Anna Lombardi.

Alla Geriatria presiede il primario dott. Carmine Salomone, assistito dal dott. Gennaro Senatore, mentre alla Pediatria il dottor Raffaele Galdi con la collaborazione del dott. Nicola Guida.

Un lavoro forse, più silenzioso, meno appariscente, ma non meno importante svolgono i medici addetti ai servizi, ossia al Laboratorio di Analisi, alla Radiologia e all'Anestesia rispettivamente tenuti dai dott. Giovanni Cotugno, Riccardo La Picciarella, e dagli anestesisti dott. Pasquale Palmentieri e Pasquale Polizio.

Svolgono inoltre la loro opera di consulenza presso l'Ospedale gli specialisti dott. Antonio Polizio (cardiologia) Domenico Della Cioppa (Otorinolaringoiatra) e Carmine Carleo (dermatologo).

Una panoramica questa, che oltre a rivestire un carattere infor-

mativo specifico dell'opera meritoria della Stampa qualificata, vuole nello stesso tempo dare l'idea di quanto vasta e complessa sia la gamma delle specialità che tutte insieme vanno a formare il complesso organico degli addetti alla salute degli infermi.

E veniamo ora alla parte attuale e programmatica che l'Amministrazione svolge e si prefigge di svolgere per rendere sempre migliori i servizi del nosocomio cittadino.

Il laboratorio di analisi è stato potenziato onde poter ottenere nel modo più esauriente e completo gli esami; analoga cosa è stata fatta per gli ambulatori vari, per la lavanderia, il cui servizio è essenziale per la pulizia, il ricambio e la funzionalità dell'intera assistenza infermieristica. Inoltre, in conformità alle recenti disposizioni che sono seguite alla campagna nazionale per l'inquinamento, l'Amministrazione ha provveduto alla installazione di un inceneritore di rifiuti.

E' stato portato a termine il terzo corso di Scuola per infermieri generici mentre è previsto per l'inizio del prossimo anno il via al quarto corso.

Per quanto attiene il rapporto di lavoro, esso è stato concesso a tempo pieno a tutta l'équipe operatoria; mentre nel settore degli uffici amministrativi si è provveduto alla installazione di nuove attrezzature per renderlo sempre più funzionante soprattutto in relazione alle difficoltà degli ambienti disadatti.

Per la parte programmatica, la notizia più sensazionale e di maggiore interesse per gli anni a venire è che è stato già redatto il progetto per la costruzione della nuova sede dell'ospedale che sor-

gerà nella zona prospiciente la Fazione Pregiato su un'area di trentamila metri quadri, per complessivi 350 posti letto e la cui spesa può già prevedersi, si aggirerà sui 3 miliardi. Un atto questo di volontà politico-amministrativa encomiabile e che abbisogna del conforto e dell'appoggio di tutti gli enti governativi perché il nuovo ospedale rappresenterà il coronamento di una aspirazione sentita ed importante e che si inquadrerà nelle esigenze di una popolazione che (considerati anche i comuni vicini) si aggirerà nei prossimi dieci anni intorno alle 150.000 unità, se non di più. Ma tutto ciò non lascia l'attuale amministrazione con le mani in mano, anzi essa resta stabilmente vicina alle esigenze attuali e per rendere sempre più efficienti le prestazioni ha istituito un centro diagnostico dei tumori genitali femminili la cui spesa fa carico al Comune di Cava de' Tirreni, in piena rispondenza con i dettami della riforma ospedaliera che vuole puntare più sulla profilassi che sulla terapia; sono in fase di avanzata organizzazione un reale servizio di pronto soccorso, e nuove attrezzature per l'anestesia e la rianimazione, nonché per la radiologia. Riguardo quest'ultima, i nuovi impianti permetteranno sia al paziente che al curatore di sottrarsi sempre di più alle molte radiazioni a cui ancor oggi si va soggetti. La riorganizzazione e ristrutturazione di questi servizi avranno una spesa complessiva di 140 milioni.

Ma non tutto finisce qui, perché nei prossimi mesi assisteremo ad un febbrile lavoro di rinnovamento che vedrà finalmente ridare vita alla facciata dell'edificio che ancora oggi porta i segni della guerra e che entro la fine della prossima estate contribuirà a dare un volto nuovo anche all'ingresso Sud di Cava de' Tirreni; tutta la sede attuale dell'ospedale verrà ristrutturata con l'arricchimento di nuove sale operatorie, nuove sale di degenza, servizi di ascensore, montacarichi, montalettighe, montavande.

In complesso, possiamo prendere atto che, pochi mesi dell'attuale amministrazione ospedaliera sono stati spesi bene, se con oltre 120 atti deliberativi sono state attuate delle efficienti innovazioni e rinnovazioni e se sono state lanciate le basi per un proficuo lavoro futuro. Soprattutto se, e ne siamo certi, sarà portata a compimento l'annosa vertenza dell'eredità Lentini, la quale si trascina da molti anni e per cui la nuova amministrazione si sta prodigando perché sia avviata a soluzione.

Lucio Barone

QUANDO SCOMPARIRÀ IL "MURETTO", DI SEPARAZIONE FRA LA SS. 18 E VIA ORILIA DI CAVA DE' TIRRENI?

Si richiede un immediato intervento del Comune e della Provincia.

Il traffico, la sorveglianza ed i rumori molesti in "prima linea",

Nelle « campagne » per la sicurezza stradale si ignorano, spesso completamente, i problemi che esistono a monte di essa. Lo abbiamo scritto più volte: si tratta di piccoli, ma utilissimi accorgimenti, se non vogliamo proprio definirli dispositivi di sicurezza, che — se opportunamente e tempestivamente affrontati — contribuirebbero non poco a migliorare la caotica situazione che esiste in tale settore un po' dovunque, e quindi anche nella nostra provincia.

Evidentemente gli organi centrali che lanciano i « messaggi » per delle strade sempre più sicure ipotizzano che da parte delle autorità periferiche venga fatto e tentata ogni cosa per rendere più sicura la vita degli automobilisti. Una pia illusione questa, per la verità, e di casi clamorosi di... inadempienza se ne potrebbero citare a decina; casi nei quali appare evidente la scarsa cura che alcuni Comuni o province, anche se per cause non del tutto imputabili ad essi, « proteggono » i tratti viari di loro rispettiva competenza, ciò per rendere effettivamente efficaci, con l'adozione di opportuni provvedimenti, le « campagne » e gli slogan che il Ministero dei LL.PP., spendendo miliardi attraverso pubblicità radio-televisiva e giornalistica, si sforza di inculcare nella mente degli utenti della strada.

Cosa fanno per alleviare tale scottante problema alcuni comuni e organi provinciali? Poco, troppo poco. Fra le carenze di maggiore rilievo vi è, solo per citare un esempio, l'inadeguata sorveglianza delle strade (si parla sempre di carenza di organici!), una segnaletica superata, o approssimativa o addirittura inesistente, una tolleranza (che noi reputiamo eccessiva) per infrazioni del tipo rumori molesti che esasperano ed incitano alla reazione anche gli automobilisti più disciplinati ed ancor più chi deve subire, nel chiuso del proprio negozio o della propria abitazione, gli effetti nocivi di tanto baccano.

Per riferirci alla situazione cavese le cose non tendono ad alcun miglioramento ed i problemi già reiteratamente evidenziati rimangono insoluti, malgrado tutta la buona volontà delle autorità preposte. Dobbiamo ancora dire che in città la multa di... moda è quella per divieto di sosta (una delle infrazioni, salvo rari casi, a nostro avviso fra le meno gravi). I rumori? gli eccessi di velocità? Sì, anche quelli si trovano fra le righe dei consuntivi dell'attività del corpo dei VV. UU., ma rappresentano una percentuale così modesta che non può farci pensare che si sta lavorando molto in tale direzione.

Per quanto riguarda la segnaletica ed i punti pericolosi abbia-

mo fresco fresco un « caso » che segnaliamo congiuntamente alle autorità provinciali, all'ANAS ed alle Autorità comunali per i provvedimenti di rispettiva competenza dato che ci troviamo di fronte a strade statali, provinciali e ad opere murarie di proprietà comunale. Sulla SS. 18, all'altezza di una fabbrica di ceramiche si incontra, scendendo da Cava verso Salerno la biforcazione fra la SS. 18 medesima e la via provinciale Antonio Orilia. Nella mezzogiorno di queste due strade esiste un pericolosissimo muretto di divisione che è oggi sotto accusa per aver procurato già numerose vittime e solo per circostanze fortuite non c'è scappato anche il morto. Sprovvisto di segni di individuazione se non di una sbiaditissima freccia, esso costituisce un vero « invito » all'impatto. Con la pioggia, con un po' di foschia o di sera diventa del tutto invisibile ed il malcapitato automobilista che procede da Cava per Salerno se lo trova di fronte, senza possibilità di scampo. Una analoga situazione esiste a Vietri sul Mare presso la ex vetreria, a cavallo sempre fra la SS. 18 e la sottostante strada che conduce a Vietri centro.

Non riteniamo ci voglia moltissimo per l'eliminazione di un così grave inconveniente. A nostro giudizio il pericoloso ostacolo andrebbe dotato di chiari segni di individuazione; l'optimum sarebbe un lampeggiatore del tipo di quelli che si trovano a tutti gli svincoli autostradali.

Come si vede si tratta di un rimedio semplice e neanche costoso che ci pare assai più utile di una « fetta » di campagna contro gli incidenti stradali. Alla Provincia ed al Comune di Cava (per la zona cavese) ed a quello di Vietri (per il secondo ostacolo) il compito di intervenire con urgenza. Questa volta, chissà poi perché, siamo fiduciosi in un tempestivo provvedimento al quale daremo il benvenuto con lo stesso risalto con il quale lo abbiamo evidenziato.

Auguriamoci, allora, che la nostra fiducia ed il nostro ottimismo non vengano, ancora una volta, delusi.

Gianni Formisano

SALERNO

CERIMONIA DI AUGURI DELLE FIAMME GIALLE ALLA CASERMA GIUDICE

Nell'affettuosità del clima natalizio, le Fiamme Gialle in servizio ed in congedo si sono riunite il 22 dicembre, per lo scambio degli auguri, negli ampi locali dell'Associazione Finanziari nella Caserma « M.O. al V.M. Vincenzo Giudice » di Salerno.

Dinanzi al preseppe, il Cappelano Militare del CARTC. Don Vincenzo Calvanese ha illustrato, con efficaci parole, la significazione spirituale del S. Natale, e dopo di lui hanno pronunziato un breve indirizzo augurale il Presidente dell'Associazione, Prof. Pasquale Tutino, ed il T. Col. Francesco di

Muro, Comandante del Gruppo G.F.

La riunione si è svolta molto felicemente, perché tanti vecchi amici, convenuti da ogni parte della provincia, hanno avuto modo di rivedersi e di rinnovare i sentimenti di reciproco cameratismo.

Ospiti d'onore dell'Associazione sono stati il T. Col. Commissario Dott. Guido Montesanto, il Sten. Medico Dott. Arturo Guerrazzi, della Caserma « Riccio », il nostro Direttore Lucio Barone con la gentile consorte e il Mar. Capo Cosmo Di Biasio del Presidio Militare.

CLEMENTE TAFURI NELL'EMPIREO DEI GRANDI

di DOMENICO APICELLA

Schiantato da un male che già un anno fa aveva tentato di abatterne la forte fibra, e che alla lunga ha avuto ragione sul vigoroso corpo che non voleva soccombere, è deceduto in Genova il prestigioso pittore Clemente Tafuri. La di lui dipartita apre in noi che eravamo abituati a vederlo sovente, un grande vuoto ed un accorato rimpianto, non soltanto perché era nostro conterraneo e nostro amico, ma anche e soprattutto perché qui a Cava egli ha lasciato una parte dei suoi ricordi ed una copiosa produzione, tra cui i tre quadri più impegnativi di ornamento al nostro Salone Municipale, prodotti negli anni in cui Cava l'ebbe ospite insieme con la famiglia, prima che si stabilisse definitivamente nella metropoli ligure.

Aveva 68 anni: tanti per una vita comune; pochi per la vita di un artista che avrebbe potuto dare almeno altri venti anni di operosità, ed arricchire sempre più il prezioso contributo al culto del grande e del bello.

Egli, però, amava sentirsi sempre giovane, ed è stata proprio questa sua ansia di non cedere agli anni che incombevano, che ne ha minato il ceppo nodoso ed ha finito per schiantarlo. Nella lotta tra lo spirito che non invecchia, e la materia che si logora, soccombe sempre la materia, perché mentre l'uno ha l'orizzonte sconfinato, l'altra ha la propria estensione contingente e circoscritta.

Austero nel portamento, volitivo nello sguardo verde-chiaro dei suoi occhi sinceri, egli era ricercato nel vestire, prediligeva le stoffe vistose, i modelli raffinati, aveva l'atteggiamento di una personalità squisitamente artistica ed espressiva, la quale aveva bisogno di esternare anche con la propria fisionomia il tormento per il meraviglioso che gli bolliva dentro. E non volle sottostare alle regole dell'umana caducità, non volle cedere all'idea che la nera Parca lo ghermisce dopo una lun-

ga vecchiaia.

Se avesse avuto più riguardo per l'età avanzata, se si fosse piegato alla prudenza degli anni limitando la sua movimentata e febbrile attività, certamente sarebbe vissuto tanto a lungo quanto i suoi genitori ed i suoi avi; ed avrebbe dipinto ancora altri quadri meravigliosi, avrebbe accontentato i suoi ammiratori, avrebbe fatto la felicità dei propri familiari e di quelli che gli volevano bene; ma se ciò fosse stato egli nell'intimo non si sarebbe più sentito se stesso, e sarebbe caduto quell'ideale di vita che era stato il principio propulsore della sua arte. Gli artisti bisogna prenderli così come sono: ad essi bisogna indulgere, e bisogna sempre benedire alla natura per quello che ci ha dato in essi e per essi!

Clemente Tafuri era sprezzante con i superbi, premuroso con gli umili dei quali sentiva e divideva le angosce e le aspirazioni, affettuoso e remissivo con i pochi amici che si erano guadagnati la di lui fiducia; tant'è che soltanto questi amici riuscivano a rabbonirlo ed a ridargli brio quando qualche contrarietà lo affliggeva.

La sua pittura ha fedelmente rispecchiato il suo carattere ed ha riprodotto i di lui sentimenti. Egli stesso ebbe a riconoscerlo quando scrisse, presentando una sua Mostra personale: « Nel comporre le mie opere, non ho mai seguito correnti, scuole o mode, ma ho lasciato che l'istinto si ispirasse al vero; al vero magari vivificato dai simboli del colore... Ho cercato sempre di creare la figura attraverso una viva composizione per rilevare e far rilevare mediante le sembianze, l'animo, il carattere, il temperamento di ogni personaggio rappresentato ».

Così, nelle sue opere egli ha creduto di rappresentare gli altri,

e non ha, invece, rappresentato che se stesso, o per meglio dire il modo di interpretare se stessi e gli altri.

Già in altro articolo sull'Artista, qualche mese fa, ho rilevato che nei suoi quadri raffiguranti volti di bimbi, predomina la malinconia: quella malinconia che lo rattristò nella sua infanzia tormentata dalla insoddisfazione della fanciullezza di altri tempi, e travagliata tra la sua aspirazione a seguire le orme dello zio Raffaele (che lo aveva preceduto sui floridi sentieri della pittura lasciando anche lui un nome non perituro), e la decisione dei suoi genitori, che avrebbero voluto incamminarlo per gli studi letterari e fargli conquistare magari un impiego sicuro ed una vita metodica.

Nel quadro dello Zaptiè, grande ritratto raffigurante un ascaro e giudicato dalla critica inglese un capolavoro di colori contrastanti, degno veramente di un grande artista, egli volle esaltare, sì, la fedeltà del soldato di colore all'Italia che aveva portato la civiltà ed il progresso nelle aride terre africane, ma volle esternare anche i propri sentimenti di fedeltà alla lealtà, alla amicizia, alla famiglia, alla Patria, ai valori più alti della vita e dello spirito.

Nel quadro che riproduce l'olocausto di « Salvo D'Acquisto », il carabiniere che per sottrarre alcuni ostaggi innocenti dalla furia tedesca che stava per immolarli alla rappresaglia, offerse al piombo della mitraglia il suo giovane petto, l'Artista ha trasfuso lo stesso suo sguardo austero, i suoi stessi occhi verdi come le vergini praterie al sole primaverile, il suo stesso disprezzo per la prepotenza, la sua stessa superiorità di spirito alla fragilità della materia. Questo quadro è diventato ormai un simbolo per la benemerita Arma Fedelissima, ed è valso a

lui il riconoscimento di una medaglia d'oro offertagli dal Comando Generale dei Carabinieri.

Nei quadri di insieme è stato addirittura imponente: esempi ne sono le tre grandi tele che adornano le pareti ed il soffitto del Salone del nostro Municipio e quelli che adornano i locali Motta a Napoli.

Nei volti femminili egli ha trasfuso tutta la delicatezza dei suoi sentimenti verso il sesso gentile, e la profonda venerazione per l'eterno femminino. Nei volti delle popolane traspare l'esuberanza e la gioia di vivere, ma nei delicati lineamenti delle gentildonne c'è tutta una squisitezza di lineamenti, una delicatezza di espressione che soltanto un animo poetico e sensibile come il suo poteva esprimere. Come ritrattista egli infatti si colloca tra i grandi della pittura di tutti i tempi. I suoi ritratti hanno varcato le frontiere d'Italia sin da quando egli si trasferì a Genova proprio per poter ritrarre le straniere e gli stranieri che transitavano per quel porto internazionale.

E numerosi sono stati i riconoscimenti ufficiali che gli sono venuti da ogni parte d'Italia e dall'Estero, anche con onorificenze che lo han colmato di meritata soddisfazione.

Uno dei suoi crucci maggiori è stato però quello di sentirsi non adeguatamente apprezzato dalla ufficialità dei propri concittadini salernitani; ma noi che lo abbiamo seguito da vicino tutte le volte che è ritornato a Salerno, e lo abbiamo seguito anche da lontano quando se ne stava a Genova o peregrinava per l'Estero, possiamo dire che Salerno lo stimava e sinceramente gli era affezionato. Purtroppo egli non concepiva che tutti gli inizi sono duri e nessuno è profeta in patria, sicché quando salpò per trapiantare i suoi penati a Genova, aggiunse al suo nome il toponimico di Genova quasi per ripicca contro i suoi conterranei.

Una grande riconciliazione con



NIKO (cm. 9 x 14) — una delle ultime opere del Maestro (propr. Avv. Apicella)

la sua città natale, sembrò offerta dalle due grandi Mostre organizzate a distanza di qualche anno la prima dall'Amministrazione Provinciale di Salerno, la seconda dalla Civica Amministrazione di Salerno: la pace pareva fatta, e Clemente Tafuri si chiamò ancora Clemente da Salerno. Ma, ahinoi!, nonostante gli sforzi e la buona volontà sia degli amministratori salernitani che di noi del Comitato organizzatore della Mostra Antologica, le onoranze che erano nelle aspirazioni, furono comprese da una delle tante crisi politiche locali, che fecero risolvere questa seconda Mostra più in un'amarezza che in una soddisfazione per il Maestro, tant'è che in una recente festa organizzatagli dagli amici egli su di un suo quadro estemporaneo lasciato nel ristorante in cui era stato festeggiato, firmò novellamente con il nome di Clemente da Genova; e noi rattristati come lui per la di lui amarezza, avevamo preso la iniziativa di riavvicinare novellamente il Maestro alla sua Città e la sua Città a lui. Il seme da noi gettato, stava per dare i suoi buoni frutti, giacché ci fu qualche Consigliere Provinciale che prese a sollecitare la Provincia per un grande riconoscimento a Tafuri, ed anche l'Amministrazione Comunale stava per prendere qualche adeguata iniziativa.

Purtroppo è stata la morte a

ridare Tafuri alla sua Salerno, e la sua Salerno a lui. E Clemente è ritornato definitivamente Clemente da Salerno, e con tale nome passerà nel grande libro della storia dell'arte di tutti i tempi.

Le spoglie mortali ora riposano insieme con quelle del suo grande Zio Raffaele nel recinto degli Uomini Illustri del Cimitero di Salerno, e commoventi sono state le onoranze funebri tributate ad esse dagli amici e dalle autorità salernitane quando, provenienti da Genova, hanno sostato per una notte ed una mattinata nell'atrio del Teatro Comunale Verdi trasformato in camera ardente, ed hanno preso il cammino dell'ultima definitiva dimora, fermandosi ancora per poco nel monumentale Duomo per una Messa di requie.

L'uomo è stato sottratto all'affetto della vedova inconsolabile Anna Librico, delle sorelle, dei figli: Gianni con la moglie Titti Apicella; Lucio, che segue le orme del padre sul cammino dell'arte, Rag. Rosalba e Annalisa col marito Prof. Felice Tafuri, che segue anche lui le orme dello zio; dei suoi amici ed ammiratori, ma l'Artista intraprende la più fulgida ascesa nell'empireo di coloro che non sono passati invano su questa scena terrena: e ciò sarà il miglior premio al Sacrificio della sua vita per l'arte.

Domenico Apicella

ESAMI

*Ma tu, prima di tutto
cosa meriti?*

(una brutta poesia)

Lo studente seduto
gratta e srotola attento
dal fondo anchilosato della memoria
la corona di ferro, le lune,
arma virumque cano,
le date i capisaldi,
le conclusioni critiche,
i paralleli, le cause.
Il professore è intento alla verifica
del suo pronto catalogo di date
opinioni correnti valori,
motivi, peculiarità; diverge
— ricorre a tratti con la fantasia —
su quelle celebri aeree sentenze
che a raccontarle fanno meno amaro
il vivere solo per raccontarle,
i chiodi attendono alle pareti, quasi del tutto nude.
(E la cattedra scricchiola, sudata,
rabbrivisce al foglio del verbale
un dito esplora il bordo). Il professore
scandaglia — emerge e rompe a tratti il rivolo di frasi —
gli occhi di chi gli sillaba davanti
confrontando a memoria i subbugli, le occasioni mancate
[da lui a quell'età,
confortato a sentirsi un maturo ragazzo
più che un uomo immaturo.

Poi un incrocio, a riprova, di sguardi
(anche le mani spesso si incrociano sui banchi
dei supermarkets, frugando per cose diverse)
se tu cerchi un cenno d'assenso o assoluzione,
l'altro un guizzo che chiuda il discorso o lo muti.

Dopo dieci minuti l'esame
s'è regolarmente concluso: ora sai di sapere.
Sulla faccia del mondo — t'alzi in piedi —
si tirano adesso alcune somme: vivono
molti bambini in più: pochi vecchi di meno, secondo
[le statistiche ufficiali
per ogni mattone e ogni filo di fumo
resta intanto meno per vivere. Quache ragazza
ha venduto il suo corpo per fame
o per rabbia o per stupidità; poi un numero imprecisabile
di persone è ormai morto di spontanea consunzione,
di fame di silenzio, malattia, scienza o ragione altrui,
disperazione giustizia, civile o militare
o di assoluta semplice morte; i rimanenti che fanno numero,
loro i futuri superstiti sono generalmente soddisfatti;
altri trascinano
di noia in merda la loro vergogna.
La finestra sta aperta
sulla strada.

3 Luglio 1970

INNOCENZO PINTO

L'ENTE COMUNALE CAVESE DI ASSISTENZA IL PIU' IMPORTANTE DEL SUD

L'E.C.A., questo sconosciuto. Potrebbe iniziare così l'articolo che si ripropone la presentazione ai lettori dell'Ente Comunale di Assistenza più importante dell'Italia Meridionale, quello caveese, presieduto dal 1970 dal prof. Raffaele Verbena. Perché sconosciuto? Perché pochi, a nostro avviso, conoscono la sua « reale » consistenza sociale, il ponderoso numero di beneficiari nei diversi rami dell'assistenza, la complessa organizzazione amministrativa che le sue molteplici attività richiedono. L'obiettivo di queste nostre note, ricavate da un'intervista cortesemente concessa dal Presidente Verbena tende, perciò, a colmare questo vuoto, ad avvicinare di più l'opinione pubblica caveese all'ECA. In un solo articolo non pretendiamo di descrivere la storia di un ente la cui fondazione si perde nella notte dei tempi: esso rappresenta solo la classica « goccia » nel mare di fogli che una descrizione analitica richiederebbe, ma forse sarà lo stesso utile a quanti, al di là delle elucubrazioni fantapolitiche che circondano di... leggenda un po' tutti gli enti cittadini, desiderano conoscere più da vicino l'attività ed i programmi del massimo organo di assistenza della provincia salernitana e, come si è detto, fra i più importanti del Sud.

Tre bilanci regolano la sua vita giuridica (oltre a 48 piccoli altri amministrativa e racchiudono l'attività degli enti con autonomia che si tende ad assorbire) che l'ECA gestisce: si tratta di quello relativo all'ECA medesimo, alla casa di riposo « Villa Rende », all'istituto « S. Maria del Rifugio » ed all'asilo « Monte del Povero ». Cominciamo con il primo: l'Ente Comunale di Assistenza.

Per la sua assistenza, che si suddivide in ordinaria, straordinaria e delegata, si avvale dei fondi ad esso destinati da contributo statale, delle quote versate dagli enti amministrati che si avvalgono di personale dell'ECA, e dei proventi derivanti dai fitti degli immobili di sua proprietà. E' di circa 16 milioni la somma stanziata per l'assistenza ordinaria ad indigenti caveesi, che si concretizza in sussidi base, recentemente aumentati, più pacchi viveri nel periodo gennaio-maggio di ogni anno. In quella « straordinaria », poi, rientra la

spesa per i pacchi-dono in occasione delle principali festività. Vi sono, inoltre, i sussidi « una tantum », l'aiuto economico a persone disoccupate, a quelli che chiedono contributi speciali. L'assistenza delegata si occupa di 600 invalidi civili, 120 ciechi civili ed altri inabili assegnati all'ECA con recente provvedimento legislativo. Nel bilancio dell'ente vi è, ancora, la gestione diretta di due asili infantili, il « San Lorenzo » e « Villa Laura », quest'ultimo sito alla frazione Annunziata, asili con autonomia statale ed istituiti quando in quelle località mancavano scuole di quel grado.

La casa di riposo « Villa Rende » accoglie una popolazione oscillante fra le 70 e le 100 unità, proveniente da tutta Italia. Essa, che non è un ospedale geriatrico bensì un centro di ricovero per persone anziane autosufficienti, è dotata di assistenza medica.

L'ECA caveese integra la modesta quota devoluta per tale opera dallo Stato e dal Comune con un'assistenza che tende a rendere il più adatto allo scopo il tenore di vita della casa. Si stanno eseguendo lavori di rinnovamento, fra cui la costruzione di un montalettighe e di un reparto di lavaggio automatico della biancheria, anche con l'apporto dell'AAI (Amministrazione Aiuti Internazionali).

L'Istituto « S. Maria del Rifugio » ospita 50 giovanette provenienti dall'intera provincia, prive o sottratte — per vari motivi — alle famiglie. In questo, l'istituto — che provvede anche all'istruzione delle fanciulle fino al conseguimento del diploma in scuole del capoluogo — cerca di sostituirsi alle famiglie e lo fa con il massimo impegno. L'attività ricreativa ed extrascolastica è notevole. Qui, dove stranamente non ci sono aiuti dell'AAI, l'ECA è impegnata seriamente nell'opera di raccordo fra giovanette senza assistenza familiare e società, impedendo il sorgere di « barriere » che potrebbero rivelarsi nocive per le ospiti, una volta lasciato l'istituto. Recentemente esso è stato dotato di impianto di riscaldamento, di nuove suppellettili, di materiale didattico moderno. Numerose le inizia-

tive sociali (riunioni, gite, colonie) che rappresentano un sano diversivo nella vita delle assistite.

L'asilo « Monte del Povero », infine, pur non essendo fra le attività principali dell'ECA, è utile per l'ospitalità che, per regolamento, dà a 80 bambini dell'Ente per i quali è stato chiesto ed ottenuto parità di trattamento con i « privati » che frequentano quelle scuole, dall'asilo alla 5ª elementare. L'ECA è il locatore dello stabile adibito a tale uso e sovrintende alle opere straordinarie ed alle delibere per le spese occorrenti per il funzionamento delle scuole che sono, poi, per tutto il resto, in mano a religiose.

Queste, in rapida e certamente incompleta sintesi, le attività dell'ECA caveese e la sua proiezione nei diversi e complicati settori dell'assistenza. A capo di questa poderosa organizzazione vi è, dal 1970, il prof. Raffaele Verbena. Anche qui calza bene una espressione nota: l'uomo giusto al posto giusto. Dotato di estrema sensibilità per i gravi problemi dell'assistenza ai meno abbienti il prof. Verbena è giunto all'ECA con un lungo e ricco bagaglio di esperienze tecnico-amministrative. Consigliere comunale democristiano ininterrottamente dal 1952 ha ricoperto fino al 1970 i più delicati incarichi in seno all'amministrazione comunale. « Non è facile — ci dice il prof. Verbena nel parlarci dei programmi dell'Ente — fare previsioni per il futuro, perché molte di esse sono legate allo sblocco che numerosi organi della provincia daranno alla loro posizione debitoria nei confronti dell'ECA. Il nostro progetto più ambito resta la ricostruzione di casa Rossi, e la sua destinazione, secondo le volontà del donatore, a casa di riposo comprendente una sezione per ciechi. Il problema è grave e si trascina dal dopoguerra. Nel '63 una precedente amministrazione si interessò della cosa ottenendo anche una promessa di finanziamento. Purtroppo sia quel progetto e quelle spese vanno ora riviste e rivalutate alla luce dei nuovi costi e delle esigenze del piano regolatore. Ho già avuto contatti con i responsabili

dell'Ufficio Tecnico del Comune e con alcuni istituti di credito. Le difficoltà sono molte, ma contiamo di superarle. Fra i programmi più immediati abbiamo, poi, nel caso in cui dovessero esserci degli incrementi dei contributi statali, la creazione di assistenti notturni a Villa Rende, allo scopo di rendere più funzionale la vita dell'intero complesso. Stiamo anche pensando di rivalutare una parte del patrimonio dell'Ente con opportuni investimenti ».

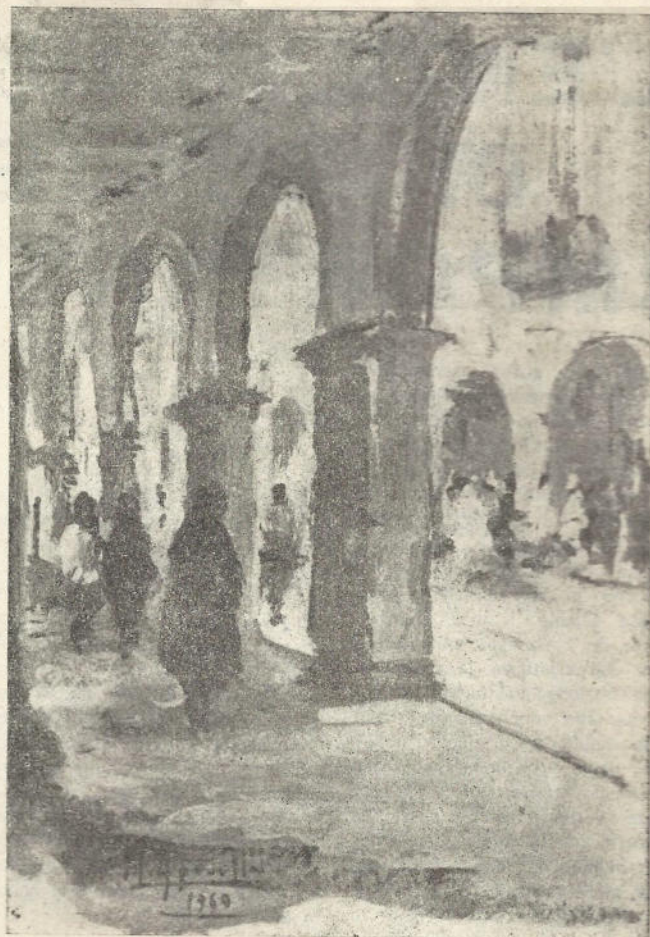
« E' nota la polemica che circonda oggi gli enti assistenziali, le loro strutture, la loro funzionalità. Si parla con accenti e tesi diverse. C'è chi auspica un loro passaggio alla Regione, chi direttamente al Comune con un assessore delegato all'assistenza; c'è, in tutte queste proposte, un lato positivo e negativo che non sta a me valutare. Per quel che riguarda noi posso dirle che la responsabilizzazione, con l'attribuzione di incarichi particolari, ai diversi consiglieri (come, ad esempio, la creazione di una commissione per l'assistenza che integra l'opera del delegato specifico sia per la parte ordinaria che straordinaria) ha portato un decentramento che si è rilevato positivo per l'Ente. La collaborazione di tutti è notevole e concreta. Per quel che mi riguarda considero la presidenza affidatami non un incarico politico, anche se esso è nato come tale dal punto di vista... consuetudinario. Chi viene all'ECA per fare politica, o nella speranza di farla, si sbaglia ».

Per finire, dopo aver ricordato che la presidenza dell'ECA rappresenta, per importanza e rappresentatività, la seconda carica cittadina dopo quella di sindaco, concluderemo menzionando l'elenco dei consiglieri che, al fianco del presidente prof. Verbena (che si avvale dell'opera amministrativa del segretario rag. Gerardo Canora) reggono le sorti dell'importante organo. Sono i signori Rigoletto Maraschino (attivo ed onnipresente, che recentemente si è occupato dell'iter ministeriale per lo sbocco della pratica relativa alla ricostruzione di « Casa Rossi »), Torquato Baldi, Alfonso Coppola, Alfredo Di Domenico, Guido Ferraioli, Maria Forte, Tommaso Gallo e Giovanni Granozio.

NUN TUORNE CCHIU'

*Che luna chiena ca stasera è asciuta
'a reto 'o monte, bella e culurata
sott'a stu cielo ca pare 'e velluto:
è autunno e se pò dì estate.
E i' guardanno se delizia 'o core
'a reto 'e llastre 'e stu balcone 'nchiuso.
Tutto è silenzio mentre nu lustrore
schiaia 'e ricorde 'e tantu tempo fa.
E so' ricorde doce, appassionate,
passate dint' 'e braccia 'e na guagliona.
Era de maggio e ll'aria profumata
faceva 'mpietti' 'o core suspirà.
Tiempo 'e 'na vota, tempo bello assaie,
tiempo 'e giuventù cuntenta e allera,
chino d'ammore, e mo turnà mme faie
sule 'e ricorde e tu nun tuorne cchiù!*

MATTEO APICELLA



M. APICELLA - I PORTICI DI CAVA

70 milioni a VILLA FORMOSA

Il Ministero dei LL. PP., per vivo interessamento dell'On. Avv. Vincenzo Scarlato Ministro Sottosegretario di Stato, ha stanziato un contributo a favore dell'Istituto Suore Terziarie Francescane Alcantarine per ampliamento dell'Orfanotrofio « Maria Luisa Formosa » per un importo di 70 milioni.

A G E N D A

Che ormai la turbolenza sia divenuta sistema è cosa risaputa, ma che anche un rito religioso possa fornire lo spunto alla provocazione è senz'altro il colmo!

Lo dimostra un fatto di cronaca. A Salerno, domenica 19 dicembre, al termine della Messa officiata dall'Arcivescovo in suffragio delle giovani vittime della Meloria, una formazione di Paracadutisti in congedo usciva dalla Cattedrale col labaro della Sezione e gli emblemi della specialità, quando veniva ingiuriata, anche a mezzo di sputi, da una massa di giovani contestatori. Per fortuna, gli agenti dell'ordine sedavano il tumulto scaturito dall'energica reazione dei « Parà ».

Noi siamo per il rispetto delle altrui idee, ma, quando si arriva all'oltraggio delle Forze Armate, sia pure in congedo, allora non deve

esserci giustificazione alcuna. E' in gioco l'onore della Patria e bisogna opporsi con ogni mezzo democratico a simili degenerazioni.

* * *

Sentite condoglianze al Cons. Comunale Raffaele Palazzo per la perdita della sua cara madre.

* * *

Si è spento al Corpo di Cava, il 28 novembre, la Signora Generosa Siani nata Polichetti, donna di elette virtù che seppe sopportare, con cristiani sentimenti di rassegnazione, una penosa e lunga malattia.

Vadano le nostre affettuose condoglianze alla desolata famiglia e, soprattutto, ai figli Anna, Enrico e Vincenzo, solerte Dirigenti dell'Ufficio postale della Badia di Cava, ed al genero Prof. Avv. Igino Bonadies.

L A V A L A M P O

Viale Crispi, 20 (Mercato) - Tel. 842245

Dall'11 al 22 c. m., il Pittore Matteo Apicella, con presentazione del nostro direttore Lucio Barone, ha esposto a Benevento, nel salone della Fiat, 40 tele, riscuotendo successo di critica e di pubblico.

G R A Z I E !

La Direzione e la Redazione de « IL LAVORO TIRRENO » ringraziano vivamente Autorità ed Enti nazionali, regionali, provinciali e cittadini nonché amici ed estimatori che hanno voluto già far pervenire l'abbonamento ordinario o sostenitore per il 1972.

La Redazione de
IL LAVORO TIRRENO
augura a tutti i lettori
Buon Natale e Felice 1972

GRAFOFONO FOTOFREGATO

di ENRICO GRIMALDI

La lacrimevole storia del delegato Biletta è conosciuta da pochi, ma merita di essere narrata. Io l'ho udita in questura, quando mi recavo, in qualità di reporter, a copiare gli appunti della « cronaca nera ».

Un giorno trovai il delegato di servizio alquanto triste.

— Sa — mi disse — il collega Biletta è al manicomio!

— Poverino! — risposi — era un bravo funzionario!

— Già, ma aveva delle fisime!...

Dopo qualche giorno seppi parecchie notizie intorno al Biletta; il quale aveva piantato lo studio delle leggi a metà strada. Le necessità della vita lo costrinsero a scegliere un mestiere che gli desse subito modo di guadagnare; e allora, rinfrescando le sue cognizioni legali, partecipò al concorso di delegato. Lo vinse e fu messo a posto. S'ammogliò; i bisogni della famiglia e le pretese della moglie — che amava il lusso e lo sfarzo — lo tenevano sempre accigliato e taciturno. Al povero Biletta lo stipendio non bastava, ond'egli si arrovellava pensando al modo come guadagnar di più. In quel tempo, nella polizia, si soleva far carriera a spese dei sovversivi e chi le inventava più grosse aveva maggiori ricompense, onori e promozioni.

Biletta nondimeno era un galantuomo e non gli piacevano le gonfiature: piuttosto preferiva la verità, nuda e cruda, anche a costo di perdersi, anche a costo di subirne i danni; perciò si lambiccava il cervello per riuscire senza allontanarsi dall'onestà.

Egli pensava sempre d'inventare uno strumento atto a fissare la voce e le immagini dei sovversivi: uno strumento da adoperare nei comizi pubblici. Una mattina si svegliò più nervoso del solito e gridò alla moglie: — Ho trovato!

— Che mai?
— Ho trovato! Ho trovato!...
— Il cervello, caro?... — chiese lei canzonandolo.

— Sciocca, tu non capisci mai nulla; nè capirai mai nulla!...

— Basta! che hai trovato?

— Ho trovato lo strumento...

— Eh!... Eh!...

— Ho scoperto l'acchiappasovversivi!...

— Ah! Avresti fatto meglio a ritrovare il tuo cervello che va da un pezzo a spasso!...

Ma Biletta oramai non ascoltava più le insolenze della stizzosa metà e, vestitosi in fretta, corse in ufficio a raccontare della sua in-

venzinoo. Anche il questore ne fu informato.

— Bravo! — disse — si vede che lei, Biletta, è un delegato pieno d'ingegno e intraprendente; però la nuova macchina va messa alla prova.

Faremo un comizio tra noi e vedremo come funzionerà.

D'allora il delegato Biletta non ebbe più riposo: mangiava poco, curava meno del solito la moglie e soffriva in santa pace le sue contumelie, trascurava la pulizia della propria persona, i capelli aveva arruffati e gli occhi incavati. Il servizio ne pativa; ma il questore tollerava, sapendo che Biletta lavorava intorno alla macchina. L'invenzione lo assorbiva completamente e l'intenso lavoro del cervello si rivelava nel suo aspetto da maniaco. Era innamorato della sua macchina, come un altro potrebbe esserlo di una bella donna. La moglie, che vedeva spendere in tutti quei meccanismi gran parte dello stipendio — di solito assorbito dalle vesti e dalle camicette di lei — borbottava, mostrando più dell'ordinario fastidio per la meccanica attività di lui.

— Voglio vedere che devi concludere con tutta quella roba!

— Sta zitta, cagna!

— Rospo!

— Chetati, se no ti rompo la testa!...

E siccome lei non si chetava, lui trovava, in un improvviso scoppio d'ira, l'energia necessaria a scaraventarle contro un proiettile qualunque. Del resto la sua macchina non era che la combinazione di un grafofono e di un apparecchio fotografico con pellicola: il primo fissava le parole, il secondo le persone, tanto quanto bastava a mandare in galera un individuo che avesse dei principi eterodossi.

Girando una chiavetta, il meccanismo — cui Biletta aveva dato il nome di *acchiappasovversivi* — funzionava; ed era costruito tanto ingegnosamente che alle volte era sufficiente un piccolo urto per metterlo in moto. Un congegno d'orologeria poteva farlo funzionare anche in ore determinate.

Nel giorno stabilito l'*acchiappasovversivi* fu dal Biletta portato in questura. Negli occhi del delegato brillava la gioia che porta seco un'impresa difficile riuscita

bene. La sua fantasia si abbandonava ai più lieti sogni ed egli non capiva più nei panni. Il questore non si stancò di fargli i più caldi elogi: egli avrebbe avuto la promozione; il ministero gli avrebbe accordato una lauta gratificazione; il suo meccanismo avrebbe fatto chiasso, i giornali se ne sarebbero occupati e la sua fronte sarebbe stata redimita di alloro.

L'Italia dava al mondo ancora un inventore, da aggiungere alla folta schiera dei grandi che l'hanno onorata. Basta, nel cortile della questura, dove di solito stazionavano i ladruncoli e le donnine allegre in attesa di più conveniente domicilio, venne tenuto il simulacro di comizio. Gli agenti di pubblica sicurezza rappresentavano la folla plaudente, mentre i delegati e i commissari, come funzionari, funzionavano da oratori anarchici! Le frasi più bollenti e rivoluzionarie uscivano dalle loro bocche. Gli agenti, una volta tanto, applaudivano invece di scagliarsi contro! e, se sonarono i tre squilli, fu per farli riprodurre dall'*acchiappasovversivi*.

Dopo qualche giorno il delegato riportò la macchina, perchè da essa risultasse quel che si era detto e si era visto al finto comizio. Erano nella stanza il questore, alcuni delegati, qualche commissario e il nostro Biletta; il quale, col cuore tremante, aspettava che la sua invenzione desse i risultati attesi. Egli era preoccupatissimo: un piccolo sbaglio, una distrazione, una dimenticanza bastavano a render nulli tutti i suoi sforzi. Allora che figura avrebbe fatto?

I superiori erano lì ad aspettare. Trepidante, Biletta si avvicinò alla macchina e girò la chiavetta. Prima si udì un fruscio, un cigolio, come per vento che uscisse; poi le parole si udirono precise, chiare, distinte; mentre delle figure comparivano — cinematograficamente — in un piccolo quadro.

Ma, ahimè; non si trattava mica del comizio: l'*acchiappasovversivi* ripeteva un dialogo più animato e dolce, cui il nome di Biletta non era estraneo.

— Giulio mio!...

— O mia Rosaura!...

— Mio cugino! — esclamò Biletta. — Mia moglie!...

Gli altri ascoltavano stupiti.
— Non c'è lui? — continuava l'apparecchio.

— Chi?... mio marito?...

— Tuo marito!

— Non c'è, è andato in questura.

— Io?!... — disse con un fil di voce Biletta, impallidendo.

I presenti lo guardavano tutti.

— Ah! non c'è? — continua sempre l'apparecchio — allora possiamo darci alla pazza gioia.

— Sì, mio Giulio!

— O mia Rosaura!

— O Dio! — gemeva Biletta.

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— E' uno scherzo questo! — esclamarono gli altri.

— M'ami, m'ami, Rosaura?

— Sì, t'adoro! o mio Giulio!

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

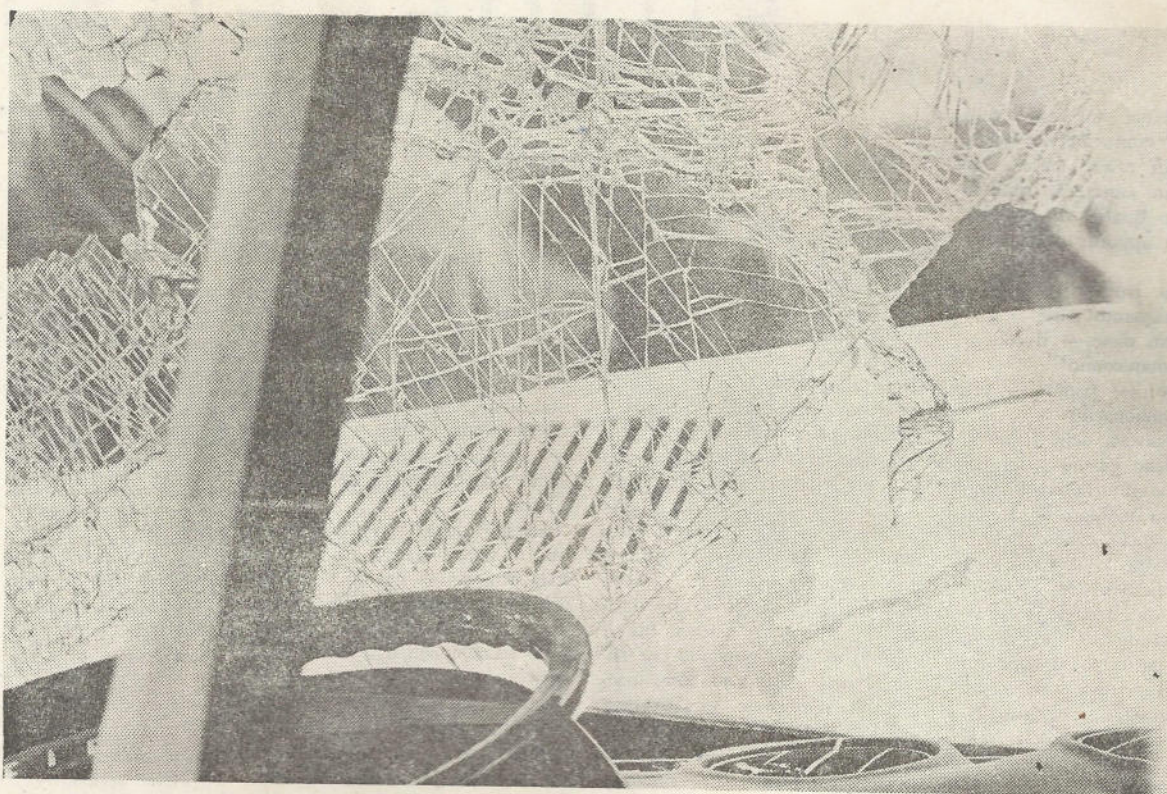
— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...

— Ma, insomma? — chiese il questore...



Sulle strade scegliete la vita.



MINISTERO LL. PP. ISPettorato GENERALE
CIRCOLAZIONE E TRAFFICO
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

IL LAVORO TIRRENO

CAMPAGNA ABBONAMENTI PER IL 1972

Ordinario L. 2.000

Sostenitore L. 5.000

HAI

MAI PENSATO

CHE

CON UN

ABBONAMENTO

IL GIORNALE

DIVENTA

PIU' INTERESSANTE

PIU' RICCO

PIU' VARIO

PIU' TUO?!

VUOI PROVARE?



Indicare a tergo la causale del versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L. _____
(in cifre)

eseguita da
residente in
via
sul c/c N. **12-6128**
intestato a: BARONE LUCIO-Via Alenouff
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
Addebi (1)
19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante
.....
N.
del bollettario ch. 9

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. (in cifre)

Lire (in lettere)

eseguito da

residente in

via

sal c/c N.

12-6128

BARONE LUCIO - Via Atenolfi - pal. Barone

intestato a: **84013 Cava de' Tirreni (SA)**

Addi (1) **19**

Bollo lineare dell'Ufficio eccitante

Tassa di L.

Cartellina

Mod. cb. Bolo (Ediz. 1971)

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Servizio dei Conti Correnti Postali
Ricevuta di un versamento
 di L. (*)

(in cifre)

Line (*)

(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. **12-6128**

intestato a: BARONE TICCO Via Alenofli
 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

Aditi (1) 19

Bollo lire a re dell'Ufficio accettante

Tassa di L.

numerato

L'Ufficio/alei Posta

Bollo a data

(*) Sperrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo

I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

Vi a XXV Luglio 230 - CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842255 - C/C Postale N. 12/6076

Spazio per la canale del versamento, (La
canale è obbligatoria per i versamenti a favore
di Enti e Uffici pubblici).

Pote riservare all'Ufficio dei Conti Correnti

AVERENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati annessi sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI

POSTAGIRO

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il cliente da qualsiasi cassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

autorizzazione ufficio c/c di Salerno N. 140971 del 27.10.1971

POSTAGIRO

FATEVI CORRENTISTI POSTALI
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

cliente da qualsiasi cassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Esc. Codice P. T.).

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerato.

Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31/10/1970 Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE:

84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	- 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	- 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	- 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	- 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	- 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	- 46238

MARIO TREZZA

VENDITA CALZATURE - CAVA DEI TIRRENI - Via O. Galione
Tel. 843312

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

FOTOTTICA

di G. DI MAIO - OTTICO DIPLOMATO

Corso Italia, 337 - CAVA DE' TIRRENI - Tel. 841069

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori
marche nazionali e estere

per la correzione delle vostre ametropie

Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi

DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale - Contabilità meccanizzata

Via Bib. Avallone (pal. Forte) - tel. 841360 - CAVA DE' TIRRENI

TESSUTI - CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO

NICOLA PASSARO

Corso Italia, 202 - CAVA DEI TIRRENI



EBERHARD & CO

Concessionario unico

Guido Adinolfi

Via A. Sorrentino, 9

SOC. I. M. I. R. condizionamento

P.ZA VITTORIO EMANUELE - PAL. PALUMBO
84013 CAVA DE' TIRRENI
RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE